

# Casini equilibrista tra Pierluigi e Angelino

## Il centrista "flirta" con entrambi

### Personaggi

ROMA

Sotto tre abiti scuri, a macchiare di colore le tre camicie bianche, due cravatte blu a pois, quelle di Casini ed Alfano e una regimental rossa, quella di Bersani: se il diavolo si nasconde nei dettagli, vederli sul palco seduti accanto, Angelino e Pierferdinando restituiscono anche nel look l'immagine di due che se la intendono e cercano di imbrigliare nella rete Pierluigi, quello favorito nei sondaggi e in corsa verso Palazzo Chigi, ma per nulla rassicurato da quei due. Che cercano in tutti i modi di unificare le tornate elettorali per motivi speculari ma diversi. Contro il volere del leader Pd che, vista la mala parata, cerca di fare il conciliante. Ed è tutto un «vedi Angelino», si spinge fino a qui Bersani, «dai Pierluigi», lo blandisce Casini e questo è già più scontato, mentre Alfano sfodera qualche sorrisone, ma tenta di tenere lo sguardo torvo ad uso delle telecamere per far vedere che fa sul serio quando minaccia crisi di governo.

Ora di pranzo, auditorium della Conciliazione, all'ombra del Cupolone, tavola rotonda della Cna sui destini del Paese. Sotto gli occhi di una platea rumoreggiante e da sempre sbilanciata a sinistra, va in scena un duplice spettacolo: sotto il palco Alfano e Bersani parlottano a bassa voce, sopra si scambiano sciabolate. Alternando facce scure e battute compiacenti, «i tre sanno di poter continuare a mantenere una relazione pur con ruoli diversi», annuisce uno dei tanti big in prima fila. Geometrie variabili dunque a seconda dei temi, Alfano e Casini in tandem sull'election day, Alfano e Bersani sul no al Monti bis, Bersani e Casini su una patrimoniale per alleggerire l'Imu.

Da istrione consumato, a dare il meglio di sé è Casini, che scioglie il ghiaccio e fa esplodere le risate in sala proprio al momento clou, quando si chiede loro se scommetterebbero su una riedizione di questa «strana maggioranza». «Neanche un cent», dice Alfano; idem Bersani, che anzi evoca «uno tsunami» se «quella sera lì vien fuori un Paese ingovernabile, si torna a votare dopo sei mesi». «In politica, come nella vita, mai dire mai. Spesso

ho detto "questo non mi capiterà mai" e invece poi mi è capitato... Certo non ci sarà mai un governo Berlusconi-Bersani, ma qui siamo tre persone diverse e si è capito che le grandi armate non riescono a governare...» «No, caro Pier...» lo stoppa Bersani. «Dai, ho lasciato fuori Berlusconi, dalla qualche possibilità ad Angelino...». E per tenere aperti i due forni, Casini spalleggia sia Bersani sia Alfano: «È giusto che il partito di maggioranza relativa abbia un premio del 10% per tessere attorno a sé un sistema di alleanze. E cerchiamo un'intesa, perché votare ad aprile o a febbraio non cambia molto...».[CAR. BER.]

